

## Emilia: Pil giù del 2,6%. Cresce solo l'export



Un anno duro. Durissimo per l'economia emiliano-romagnola. Con il mondo naturale che ha colpito forte dove già la crisi batteva. Neve, siccità e, su tutti, il terremoto di maggio, il primo in una zona ad altissima densità produttiva. E così il Pil regionale è sceso più della media nazionale, -2,6% contro una previsione per l'Italia di -2,4%. E la disoccupazione è al tasso record del 7% con la prospettiva di sfiorare l'8% nel 2013. Ma una nota positiva nel rapporto 2012 di Unioncamere e Regione presentato ieri, c'è: viene dall'export con una crescita del 3,6% nei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo del 2011.

«Si chiude un anno difficilissimo – ha detto l'assessore regionale alle attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - l'Emilia-Romagna le ha viste tutte, tre metri di neve in Romagna, la siccità che ha messo in crisi l'agricoltura, il dramma del terremoto. Ora, dobbiamo rompere lo schema che vede da un lato crescere le tasse e dall'altre la disoccupazione. Il nuovo governo deve tornare a parlare di politica industriale. Noi vogliamo aumentare l'appetibilità e l'attrattività della nostra regione; e proprio per questo motivo abbiamo attivato un tavolo con il sistema bancario perché serve qualche «pensata aggiuntiva» rispetto all'attuale impianto che vede forti difficoltà di relazione tra banche e imprese». Intanto, per quanto riguarda la ricostruzione post sisma, l'assessore ha salutato con favore la convezione firmata tra Abi e Cassa depositi e prestiti per rendere disponibili 6 miliardi per le aree colpite.

Dati negativi Tornando al rapporto, sono negativi i principali indicatori: giù la domanda interna (-3,7%) in conseguenza dei cali dei consumi (-3,3%) e degli investimenti (-7,5%); giù, a novembre, la consistenza delle imprese attive scesa dell'1,1% rispetto al 2011. Il manifatturiero è ormai in recessione: -4% la produzione, -3,8% il fatturato e -4,3% gli ordini.

Continua a soffrire e molto il settore delle costruzioni con un volume d'affari sceso del 2,2%. Male come mai negli ultimi dieci anni il commercio, con vendite in calo del 7,3%, 6,6% e 1,5% rispettivamente per piccola, media e grande distribuzione. In agricoltura, l'aumento dei prezzi alla produzione, non riuscirà quasi sicuramente a colmare i danni causati dalla siccità.

Bene l'export Il valore delle esportazioni dell'Emilia-Romagna è stato, nei primi mesi del 2012, pari a 37 miliardi, in crescita rispetto al 2011 ma a un ritmo più lento rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, tiene l'occupazione (+0,1%) anche grazie ad un largo uso degli ammortizzatori sociali (nei primi 10 mesi le ore di cassa integrazione autorizzate sono state circa 73 milioni e 390 mila, +11,4% rispetto al 2011; +6% la mobilità) ma il sistema non è in grado di assorbire nuova manodopera: la disoccupazione è quindi alla quota record del 7% con la prospettiva di raggiungere il 7,9% il prossimo anno.

«Il 2012 è stato un anno pesante – ha detto il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - . Ma alcuni indicatori ci lasciano intravedere le possibilità di una ripresa».